

Interrogazioni.

Presidente. Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle domande d'interrogazione pervenute alla Presidenza.

Di Sant'Onofrio, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro per gli affari esteri intorno al modo in cui intende provvedere alle misere condizioni delle famiglie di coloni che la guerra ha cacciate dall'Eritrea.

« Franchetti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo circa l'andamento della sciagura africana e circa le intenzioni che si attribuiscono al Governo per Zeila.

« Imbriani-Poerio. »

Presidente. L'onorevole ministro degli affari esteri mi ha fatto conoscere di essere pronto a rispondere immediatamente alla interrogazione dell'onorevole Franchetti.

Una interrogazione sullo stesso argomento è stata presentata dall'onorevole Mercanti al ministro dell'interno, ed è già annunciata nell'ordine del giorno.

Ma l'onorevole Mercanti non è presente.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

Caetani, ministro degli affari esteri. Mi limiterò a rispondere brevissimamente all'onorevole Franchetti, dicendo soltanto questo: non sono ora in grado d'indicare con precisione quali sieno le intenzioni del Governo; ma l'onorevole Franchetti può esser certo che il Governo non intende in questa questione attenersi a concetti di stretto diritto, ma riconosce che questi infelici contadini sono meritevoli di soccorso e di aiuto, e procederà quindi mosso soltanto da sentimenti di equità e di umanità. (*Benissimo!*)

Presidente. L'onorevole Franchetti ha facoltà di parlare.

Franchetti. Ringrazio l'onorevole ministro degli affari esteri della cortese sollecitudine con la quale mi ha risposto, e non dubito che avrò presto occasione di ringraziarlo anche dei provvedimenti che avrà presi.

L'equità impone che alle famiglie dei coloni tornati sia dato tanto da rimetterli nelle condizioni in cui erano prima di partire. E per raggiunger questo scopo occorre ben poco, perchè questi sventurati erano già prima in

condizioni assai miserabili: basterà dar loro il valore di poche suppellettili e la provvista di generi alimentari per pochi mesi.

Credo poi che l'equità imponga di prestare, a quelli che sono ammalati, le cure e il mantenimento fino alla loro perfetta guarigione. Se, come credo, il Governo provvederà a questo, compirà un atto di stretta giustizia. Gli raccomando solamente di provvedere presto, perchè si tratta di gente che ha bisogno urgentissimo.

Aggiungo che il nostro collega, onorevole Freschi, giunto recentemente dal Friuli, ha avuto occasione di vedere alcune di quelle famiglie. Quei contadini si lamentano acerbamente di essere stati trattati male e nutriti insufficientemente durante la traversata. Quando essi sono andati nella Eritrea, vi sono andati per coltivare la terra; non debbono quindi subire le conseguenze di una guerra, che non potevano prevedere, della quale essi certo non hanno alcuna responsabilità, e di cui pure hanno portato le conseguenze, per aver dovuto abbandonare di notte i loro poderi, e per aver dovuto soggiornare a Massaua in condizioni infelicissime, non solo per il clima, nel quale non erano destinati a soggiornare, ma anche per l'inquinamento delle acque, che ha provocato fra essi molti casi di tifo.

Di questi coloni vi sono due categorie: quelli al cui invio ho contribuito io, e quelli che sono stati mandati colà dall'onorevole Rossi. Essi erano in condizioni molto diverse fra loro; ma li raccomando tutti ugualmente alla sollecitudine del Governo.

Raccomando poi specialmente al Governo di verificare se siano esatti i lamenti, ch'essi muovono in rapporto alla traversata. Alcuni si lamentano perfino che gli abbiano fatto pagare le dieci lire del passaggio del canale di Suez. Questo è evidentemente non vero; ma potrebbe darsi che qualche bindolo si fosse approfittato della loro ignoranza per prender loro quei denari. Sopra questo credo che converrebbe far ricerche ed indagini.

Un'ultima parola. Questi contadini annunziano che alle famiglie, le quali hanno consentito a rimanere nella colonia, è stato fatto firmare un contratto diverso da quello, che avevano firmato liberamente prima di partire dall'Italia, contratto formulato ed approvato dal Governo. Ora io prego l'onorevole ministro di verificare anche questa cosa; perchè